

L'INTERVISTA IL PRESIDENTE DI CONFCOOPERATIVE:
«LE MISURE VANNO NELLA DIREZIONE
GIUSTA MA NON SONO SUFFICIENTI»

Marino: «Bisognava chiedere più sacrifici ai redditi alti»

di NUCCIO NATOLI

— ROMA —

«DATA la situazione, Tremonti è stato davvero bravo, ma è vero che alcune cose non tornano». Il presidente di Confcooperative, Luigi Marino, non ha dubbi a schierarsi con il ministro dell'Economia, anche se ammette che la manovra ha luci e ombre.

Tremonti bravo, ma alcune cose non vanno. E' una contraddizione.

«No, perché ho motivo di ritenere che se il ministro avesse avuto mano libera l'operazione restauro dei conti pubblici sarebbe stata più profonda ed equilibrata».

Vuol dire che la manovra è insufficiente?

«Purtroppo sì. Lo è sia per la quantità, sia per la qualità».

Quale sarebbe stata la quantità giusta?

«Visti i nostri conti pubblici e l'abisso del debito è difficile quantificare. Sta di fatto che per come è stata congegnata la manovra c'è il rischio che sia solo un primo assaggio. La prova viene dai mercati che non hanno reagito con entusiasmo».

Che cosa non la convince sotto il profilo della qualità?

«E' troppo sbilanciata a sfavore delle parti più deboli della popolazione. Sarebbe stato necessario più coraggio nei confronti delle fasce alte».

Come?

«Si doveva incidere di più sulle rendite, sui patrimoni, sui veri accumu-

li di ricchezza. I conti in ordine che

sono la base per avere una vera giustizia sociale».

L'ennesimo rilancio della lotta all'evasione fiscale dovrebbe avere questo scopo.

«Parliamoci chiaro: è indecente il livello di evasione fiscale che c'è in Italia. Un autentico schifo che copre anche gli affari sporchi della criminalità».

Allora che cosa c'è che non va?

«Non si può basare un fatto certo come la necessità di correggere i conti pubblici con un evento incerto come il frutto della lotta all'evasione. Poi ci sono le norme».

Non le sembrano sufficienti?

«Al contrario, le norme giuste ci sono già. Quella che manca è la vigilanza, la repressione».

La norma sulla tracciabilità va in questa direzione.

«Peccato che con la tracciabilità a 12.500 euro a Bankitalia sono state fatte oltre 2milioni di segnalazioni.

Poi l'ufficio preposto ne ha esaminate meno di 20mila. Senza controlli di massa non si va da nessuna parte».

Manovra da bocciare?

«No, è timida ma va nella giusta direzione. Spero abbia fatto capire a tutti che da questa direzione non si torna indietro e che è giunto il mo-

mento di dare ciascuno il suo contributo».

Si sta riferendo alle imprese?

«Certo, il problema di fondo è quello della crescita. Le imprese devono capire che è fondamentale aumentare le dimensioni, che è finita l'epoca dei piagnistei. Anche la politica, però, deve fare la sua parte».

Come?

«Ad esempio, cambiando una legislazione che tende a scoraggiare la crescita dimensionale. Penso allo Statuto dei lavoratori o alla possibilità di accedere ai consorzi fidi».

E poi...

«Speriamo bene. Le crisi hanno bruciato 10 anni di crescita del Pil, ora dobbiamo rimetterci in marcia. L'uomo giusto per farlo lo abbiamo, è Tremonti, ma dovrebbero lasciargli le mani più libere».

EVASIONE INDECENTE

Il livello di evasione fiscale in Italia è un autentico schifo. Le norme giuste ci sono già, quello che manca sono i controlli di massa

IMPRESE TROPPO PICCOLE

Le imprese devono capire che è necessario aumentare le dimensioni. Certo, le leggi attuali non aiutano, anzi scoraggiano la crescita





Luigi Marino
(Emmevi)